

LORENZO LONGHI  
info@lorenzolonghifreelance.com

IL **COMING OUT** DELL'EX CENTROCAMPISTA DELLA NAZIONALE TEDESCA E DELLA LAZIO THOMAS HITZLSPERGER, CHE DOPO IL RITIRO HA RIVELATO LA PROPRIA OMOSESSUALITÀ IN UN'INTERVISTA A DIE ZEIT, MAGARI NON SPEZZERÀ IL PERDURANTE TABÙ OMOFOBICO DEL CALCIO (EGLI STESSO HA CONFERMATO DI AVER ATTESO L'ADDIO ALL'AGONISMO PER RENDERLO PUBBLICO), INTANTO PERÒ RAPPRESENTA UN ALTRO PICCOLO PASSO AVANTI. Nel calcio, in sostanza, si è passati dalla negazione dell'esistenza degli omosessuali ad una sorta di apertura: della serie, sì, ovviamente ci sono, ma è meglio se nessuno lo dice.

Perché, da Justin Fashanu ad Anton Hysen, il processo di emancipazione è complicatissimo. Eppure, negli anni Settanta del secolo scorso, qualcosa iniziò a muoversi a margine del campo, sulle tribune, ed un club famoso e vincente si ritrovò con l'immagine di società gay-friendly grazie ad un movimento di liberazione omosessuale che mosse da una parte della sua tifoseria. Accadde in Brasile, al Gremio, nel 1976, quando gli animatori del circolo omosessuale Coliseum di Porto Alegre, tutti tifosi del "Tricolor", decisero di fondare un gruppo organizzato: un anno dopo, spinti dal loro leader Volmar Santos, ecco spuntare sugli spalti dello stadio Olimpico Monumental lo striscione "Coligay", dietro al quale si piazzavano una sessantina di frequentatori del Coliseum i quali, in poco tempo, si presero la scena per il fascino, l'allegria rumorosità e la qualità del tifo. Particolare non di poco conto: in Brasile, a quel

# Piaceva a tutti

## Storia del Gremio che vinse tutto: sostenuto dal tifo organizzato e gay

**Nei tempi della confessione di Hitzlsperger, il ricordo di una squadra fortissima in campo e «tollerante» fuori, con i supporter dichiarati e calciatori icone omosessuali E intorno, la dittatura militare**

tempo, il governo era in mano al regime militare, che aveva preso il potere con il golpe del 1964. Era ancora il tempo della dittatura dei generali, al comando c'era Ernesto Geisel e certi comportamenti e concetti - compreso quello di democrazia, che pochi anni dopo venne introdotto nel calcio dalla Democracia Corinthiana di Socrates e Casagrande - erano ben lungi dall'essere sopportati.

Grazie al Coligay il calcio scoprì l'omosessualità e, complice anche il periodo più luminoso della storia del Gremio, il gruppo si fece notare in tutto il Brasile: dal 1977 al 1980 il club vinse per tre volte su quattro il titolo gauchó, quello dello stato di Rio Grande do Sul, nel 1981 trion-

fò per la prima volta nel Brasileirão (il campionato nazionale) e nel 1983 chiuse il ciclo con Libertadores ed Intercontinentale (contro l'Amburgo, che aveva sofferto la Coppa Campioni alla Juventus di Trapattoni e Platini), portando il proprio nome in giro per il mondo. C'erano, in quella squadra, diversi giocatori che, per il loro look e la movimentata vita notturna, trent'anni più tardi sarebbero stati definiti metrosexual, o giù di lì: Newmar, Odair e soprattutto Renato Portaluppi, giovane ed implacabile attaccante - fu lui a segnare la doppietta decisiva nella vittoria sull'Amburgo - che successivamente sarebbe volato in Italia per diventare uno dei più grandi bidoni nella storia della Roma. Belloccio, ciarliero e piacione, riconosciuta fama di sciupafemmine, Renato in quella squadra era anche un'icona gay: «Ho avuto centinaia di donne e, dopo le partite, spesso alcuni tifosi omosessuali mi aspettavano all'uscita dagli spogliatoi, facendomi la posta. Non rientrano nei miei gusti, ma li ho sempre rispettati», raccontò un giorno proprio in un'intervista all'edizione brasiliana di Playboy. La sua immagine rappresentava la copertina patinata di un'enclave non ostile in un mondo decisamente maschilista.

L'etichetta divenne immediatamente uno stigma da parte delle tifoserie avversarie mentre, dopo alcune resistenze ed implicite prese di distanza (il presidente del Gremio, Helio Dourado, preferì non parlare mai dell'argomento), all'interno della torcida gremista la presenza del Coligay fu sempre trattata con una certa ammirazione ed un certo rispetto, anche per la sua caratteristica di avanguardia. Del resto, a suo modo, si trattò di qualcosa di pionieristico, di rivoluzionario. «Per la prima volta - ricordò nel 2006 Santos, che oggi vive a Passo Fundo ed è giornalista e ancora attivista, a Imortal Tricolor, rivista ufficiale del Gremio - gli omosessuali si palesarono in pubblico. E in un Brasile machista come quello di allora non è poca cosa».

L'esperienza del Coligay si chiuse nel 1983, e curiosamente coincise con il canto del cigno del Gremio a livello continentale ed internazionale. E così, ancora oggi, il club di Porto Alegre continua a mantenere la noema di società e squadra gay-friendly, ricevendone in cambio - abbastanza prevedibilmente - sfottò di stampo chiaramente maschilista e sessista. Basta fare un giro per il web per rendersene conto, e non c'è nemmeno bisogno di navigare più di tanto. Ma non c'è niente di strano, in tutto questo: in fondo è il prezzo che le avanguardie hanno sempre dovuto pagare. Lo sta sperimentando lo stesso Hitzlsperger.



### La Roma ritrova i bianconeri: si sfideranno nei quarti di Coppa Italia

● Voleva la rivincita e l'avrà subito: la Roma di Rudi Garcia batte la Sampdoria negli ottavi di Coppa Italia e giocherà i quarti di finale all'Olimpico contro la Juventus. Nella gara di ieri, decisivo il gol in apertura di Torosidis, ma il punteggio non rende giustizia ai giallorossi, padroni della partita: il giovane portiere Fiorillo ha negato il raddoppio a Florenzi e Ljajic con almeno 3 parate incredibili. Buon esordio in regia per Nainggolan.

## La Juventus vuole Lamela Fiorentina: c'è l'altro Gomez

**Dopo i colpi dei giallorossi, i capoclassifica non restano a guardare. Se sfuma Eric, pronto Menez. «Papu» per i viola**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

LA JUVE PREPARA IL GRANDE COLPO. DOPO AVER BATTUTO LA ROMA SUL CAMPO, ORA PROVA A RISPONDERE ALL'INGAGGIO DI NAINGGOLAN DA PARTE DEI GIALLOROSSI, L'OPERAZIONE PIÙ IMPORTANTE DI QUESTA PRIMA FASE DI MERCATO. L'obiettivo dei bianconeri è riportare in Italia una vecchia conoscenza del nostro calcio, l'argentino Eric Lamela. Nel Tottenham l'ex romanista non trova spazio e gli Spurs stanno pensando di lasciarlo partire, ma non intendono fare sconti, avendo scucito 30 milioni in estate per portarlo in Premier. Il piano della Juve è questo: vendere Vucinic al Manchester United (che deve mettere a segno un colpo per calmare una piazza in ebollizione, visti i deludenti risultati del campionato),

puntare a portare a casa 13-15 milioni di euro e col ricavato andare alla caccia di Lamela, proponendo al Tottenham un prestito oneroso (3-4 milioni?) con diritto di riscatto da esercitare a giugno. Marotta e Paratici, però, stanno cercando di forzare i tempi per arrivare a Menez, altro ex giallorosso, proponendo 3 milioni al Psg per un giocatore che altrimenti a fine stagione perderebbero a costo zero. E chissà se discutendo di Menez alla fine l'argomento non possa diventare anche il destino di Paul Pogba, corteggiatissimo dal club francese, ma che la Juve sta cercando di blindare con un nuovo contratto. Con uno stipendio da top player (3,5 milioni) per il giocatore sarebbe più semplice ottenere poi un ingaggio da 6-7 milioni al Paris e per la Juve chiedere quei 50-60 milioni che intende monetizzare. Intanto, dopo l'incontro di mercoledì in sede con i

dirigenti, si sta avvicinando il rinnovo di Andrea Pirlo: rimangono da limare gli ultimi dettagli relativi a bonus e premi, ma c'è un'intesa di massima per un biennale da 4 milioni a stagione.

La Roma, preso Nainggolan, ha dato il via libera alla cessione dello statunitense Bradley. L'ex clivense sembrava destinato al Parma o all'Atalanta, ma alla fine ha firmato con il Toronto, che garantirà un contratto di 6 anni a lui e 7 milioni alla società giallorossa. Il ds Sabatini, intanto, guarda anche al futuro e dopo Paredes del Boca avrebbe messo le mani su Antonio Sanabria, attaccante paraguaiano classe '96 del Barcellona. Il Napoli invece, dopo il ritorno di fiamma per Gonalons, è sempre all'inseguimento di un grande difensore. Gonzalo Higuain ha 'chiamato' il connazionale Mascherano: «Lui è un giocatore importante, magari arrivasse qui. Posso solo dire che un guerriero come lui, che ama il calcio, non può chiedere di meglio di giocare in una città passionale come Napoli».

L'Inter, a caccia di una prima punta di valore, sogna di riportare in Italia Pablo Daniel Osvaldo, mentre la Fiorentina, ben consapevole che rimpiazzare l'infortunato Rossi non sarà facile perché «uno come lui sul mercato non c'è», come ha detto Andrea Della Valle, è sulle tracce dell'ex catanese Gomez, vecchio pallino di Montella. Il Metalist tira sul prezzo.

### COLLEZIONE PANINI

#### Nell'album dei calciatori c'è il debutto di Twitter

C'è anche l'esordio dei social network nella collezione *Calciatori Panini 2013/2014* presentata ieri a Roma. In questa edizione, infatti, per ogni atleta viene riportata - oltre alla tradizionale carta d'identità sportiva (anagrafica, numero di maglia e trofei vinti in Italia) - anche l'indirizzo Twitter. Tra le altre curiosità il ritorno delle figurine degli scudetti in raso e il concorso «Panini premia la Scuola»: le scuole elementari e medie inferiori che, grazie all'aiuto dei propri studenti, raccoglieranno le bustine vuote e le spediscono a Panini, potranno ricevere gratuitamente attrezzature e materiali didattici (tra cui lavagne interattive, proiettori, stampanti, computer, notebook, fotocamere e prodotti di cancelleria). La collezione *Calciatori 2013-2014* è già in vendita in tutte le edicole. Una bustina contiene 6 figurine e costa 0,70 euro, mentre un album costa 2,50 euro. In vendita, è disponibile anche uno speciale pack, contenente l'album e 36 figurine, al prezzo di 3,50 euro.